

L'AVASS è nata nel 1982 su proposta della Caritas Diocesana per dare un tetto a uomini senza fissa dimora con la creazione del Centro di Accoglienza Notturna. Da sempre la nostra Associazione di volontariato socio-sanitario è stata laica, aconfessionale e apolitica.

Nel corso degli anni l'AVASS ha esteso i suoi servizi ad altri settori in emergenza, considerandoli tutti egualmente utili e importanti per offrire aiuto a persone sole e disagiate, unico scopo della nostra missione e dei volontari in essa impegnati.

Sono ormai passati molti anni dall'apertura di Casa Betania, spazio di accoglienza per donne in difficoltà sorto in un periodo in cui non c'erano molte altre opportunità, e nel tracciare un bilancio il pensiero va ai diversi casi di disagio sociale che la struttura ha ospitato.

Questa pubblicazione è quindi anche l'occasione per riflettere sull'impegno e sulla capacità della nostra Associazione nel dare risposte concrete alle molte persone che sono transitate da Casa Betania.

Certo è che senza la disponibilità e la dedizione di un nutrito numero di volontari, nel quotidiano ed ininterrotto servizio di presenza, non sarebbe stato pensabile sostenere negli anni la funzione svolta da Betania, sia a livello economico sia dal lato umano.

I dati, per quanto importanti, non rivelano l'insostituibile e preziosa opera dei volontari impegnati nel dare un sostegno alle ospiti e, non di rado, ai loro figli.

Nell'ambito di Casa Betania ci sono situazioni molto complesse, alcune volte è difficile sostenere le persone e le soluzioni non sono mai a portata di mano. Comprendere senza giudicare, essere in ascolto, prendersi cura dell'ospite in difficoltà guidati dall'intelligenza del cuore, senza altro compenso che veder ritornare un sorriso, una speranza di cambiamento: a questo impegno volontarie e volontari sanno indirizzare le loro capacità.

Auguro a tutti loro di trovare, nel significativo ruolo che svolgono in Casa Betania, una sempre viva motivazione e rinnovate energie, insieme consapevoli del nostro piccolo contributo ad un mondo più solidale e giusto.

*Nadia BARILLARI
(Presidente AVASS)*

AVASS oggi è

- Centro di Accoglienza Notturna (dal 1983) per uomini senza fissa dimora, che oggi riesce a garantire anche il vitto.
- Volontariato Ospedaliero, con particolare riguardo ai ricoverati carenti di assistenza parentale.
- Compagnia alle persone anziane e iniziative di intrattenimento presso le Case di Riposo (Pinerolo, Vigone, San Secondo e Cercenasco).
- Assistenza domiciliare a Pinerolo e in comuni limitrofi (Airasca, Cercenasco, Cumiana, Frossasco, Roletto) rivolta particolarmente agli anziani e alle persone prive di supporti familiari. In molti di questi Comuni esiste anche il servizio di accompagnamento.
- Accompagnamento con auto dell'Associazione per persone anziane e/o con difficoltà motorie, residenti in Pinerolo, per visite, esami e terapie.
- Accompagnamento con auto per persone anziane e/o con difficoltà motorie, residenti in San Secondo, per visite, esami e terapie.
- Casa Betania, struttura di accoglienza protetta e assistita per donne in difficoltà (dal 2003).

A.V.A.S.S. - via Ortensia di Piossasco, 16 - PINEROLO (TO)

Tel/fax: 0121 323779

Mail: avass.pinerolo@virgilio.it

www.avasspinerolo.it

Alle origini di Casa Betania

“Ma che diversità c'è tra loro?”

La domanda sorse spontanea, diversi anni fa, nel pensiero di una delle promotrici più determinate di Casa Betania, facendo il confronto tra la propria nipote (una casa, una famiglia rassicurante, gli studi universitari) e una ragazza incrociata per la strada, ferma sul bordo della stessa in attesa di “clienti”.

Il seme di questa prima intenzione trovò terreno fertile tra le Suore di San Giuseppe di Pinerolo, Suor Franca in particolare, un ordine religioso motore di diverse iniziative solidali a favore di situazioni di svantaggio sia in Italia sia in Paesi in via di sviluppo.

“Sì, questo pensiero fu luce e stimolo ad agire; questa contraddizione bruciava in me, non potevo passare oltre. Le ragazze che bussavano alla nostra porta, per cercare una parola, un rifugio, mettevano in evidenza un bisogno esistente sul nostro territorio” (Suor Franca Magnone).

La riflessione si allargò a considerare altre situazioni di svantaggio e sofferenza in cui le donne possono venirsi a trovare. Sovente l'indifferenza nella Società di oggi nasconde casi d'isolamento e solitudine dove hanno origine dinamiche di violenza, mancanza di sostegno economico e disparità sociali.

Così si fece strada l'idea di un luogo per consentire a donne in difficoltà di sottrarsi ad una quotidianità non sostenibile, o peggio invivibile, e fruire di un periodo protetto per riprogettare la propria vita.



I passi decisivi: la scelta del volontariato

Fu dall'incontro tra le Suore Giuseppine e l' AVASS, guidata dall'allora Presidente Piera Mossotto, che si posero le prime fondamenta per tradurre questo desiderio in progetto.

Non erano molte le Associazioni di Volontariato in Italia che gestivano direttamente una casa di accoglienza e quindi si doveva non solo raccogliere le loro esperienze, ma anche inventare qualcosa di nuovo.

Il Consiglio Direttivo dell'AVASS fu impegnato a riflettere su come far gestire la Casa di Accoglienza esclusivamente ai volontari.

La prima necessità era quella di dar loro una preparazione adeguata ad un compito così impegnativo, che richiedeva energie mature e responsabili.

Agire: la gestazione di quel primo concepimento richiese qualche anno. Si trattava di trovare strutture, formule organizzative, risorse economiche e, soprattutto, una grande fiducia nella capacità collettiva di poter affrontare le realtà difficili che si sarebbero presentate.

Tutto questo, posto nelle mani della Provvidenza, apriva piccole vie per dare ali al progetto.

La prima formazione

Con l'aiuto economico del Centro Servizi per il Volontariato Sviluppo e Solidarietà in Piemonte (oggi VOL.TO.) venne quindi predisposto un articolato corso di formazione. In questo corso si conobbero esperienze di volontariato, come quelle della Casa delle donne e del Telefono Rosa di Torino e di sportelli di ascolto aperti in Provincia, e si poté approfittare della consulenza di avvocati e psicologi.



Il corso vide una grande e sentita partecipazione. Ad impegnarsi a Casa Betania furono poi circa 50 volontari, un bel numero!

In molti riferirono che l'interesse era dovuto sia all'argomento "Relazione d'aiuto per donne in difficoltà", sia al fatto che la formazione aveva anche una finalità pratica, quella appunto di prepararsi ad aprire e gestire una casa di accoglienza.

Per le neo-volontarie le motivazioni della scelta si basavano sulla solidarietà femminile e sul desiderio di aiutare donne in un momento difficile della loro vita. I volontari uomini ritenevano importante testimoniare che esiste un modo di rapportarsi, tra uomo e donna, diverso da quello basato sulla violenza e sulla disparità di diritti che molte donne sperimentano nel corso della loro esistenza.

Un susseguirsi di incontri, di proposte e di scelte pose le basi per poter avviare l'esperienza. La sede venne individuata in una bella villetta di San Secondo di Pinerolo, messa a disposizione con un affitto molto vantaggioso da una famiglia pinerolese sensibile alla solidarietà. La casa poteva ospitare sino ad otto donne.

Nell'ultima riunione a gennaio 2003, pochi giorni prima dell'apertura della casa, Suor Franca venne eletta responsabile.

Tra le intitolazioni proposte dai volontari venne scelta "Casa Betania" con riferimento a quella pagina del Vangelo in cui è centrale il tema dell'accoglienza.



Casa Betania - La prima sede in San Secondo di Pinerolo



Arte e solidarietà

Il canto, la musica, il teatro. Diversi gruppi artistici hanno sostenuto negli anni l'attività di Casa Betania con pubbliche iniziative di spettacolo.

Dicembre 2003 - **“La balada dij lumin”**, Spettacolo teatrale della Compagnia teatrale di Torino “Il Ceppo”.

Dicembre 2003 - **“Cantiamo per Amore”**, Concerto della Corale “Franco Prompicai”.

Novembre 2004 - **Concerto** del Gruppo “Gli Amici di Giò” di Pinerolo.

Gennaio 2006 - **Concerto** del coro dell’Unitre di Frossasco.

Gennaio 2007 – **Concerto** del Coro Bric Boucie;

Maggio 2007 – **“Scarti”**, Spettacolo teatrale della compagnia Alma Teatro di Torino , liberamente tratto dalle opere di Guido Viale e Latife Tekin.

Novembre 2007 – **“Tuta colpa dla lun-a”**, Spettacolo teatrale del Piccolo Varietà (regia Luigi Oddoero).

Dicembre 2007 – **Concerto di Natale** della Filarmonica pinerolese di Frossasco.

Novembre 2008 – Presentazione del libro **“Amorosi assassini - Storie di violenza sulle donne”** con letture dell’attrice Gisella Bein;

Aprile 2009 – **“Processo alle streghe”** Spettacolo teatrale del Piccolo Varietà (regia Luigi Oddoero).

Marzo 2011 – **Concerto** dell’Orchestra di fiati “Musica Donna” di Pinerolo

Novembre 2011 – **“Na tota sfragià”** Spettacolo teatrale del Piccolo Varietà (regia Luigi Oddoero).

Aprile 2013 – **“Profili di donne”**, Concerto-spettacolo a cura dell’Ass. Musicanta (direzione Carola Salvaggio) **con la partecipazione in scena di alcune ospiti.**

Maggio 2013 – **“Parole, suoni e sorrisi della solidarietà”**- Spettacolo per i 30 anni dell’AVASS (Scene e regia Federico Vallillo).

Maggio 2014 – **“Cantiamo per Charlene”** - Concerto con Rosy Zavaglia e la Corale “F.Prompicai” diretta da Umberto Neri.

Dicembre 2014 - Concerto delle corali UNITRE di Pinerolo e di Frossasco

Novembre 2015 - **“L’ardità ‘d magna Ninin”** - Spettacolo teatrale del Piccolo Varietà (testo e regia di Luigi Oddoero) - ANIOC-Pinerolo.

Le scelte di fondo e l'apertura

Definire l'ambito dell'accoglienza: la scelta fu da subito orientata verso le donne sole di fronte ad un periodo di grande difficoltà.

Si trattava di dare risposta immediata alla loro necessità di trovare un luogo protetto, trovandosi nelle condizioni di doversi allontanare da casa, per guarire dalle ferite del corpo e dello spirito, per riordinare la propria esistenza e per avere un tempo necessario per riprogettare il futuro.

Nel febbraio 2003 i locali erano pronti. Finalmente si apriva Casa Betania: organizzata, multi-etnica, laica, in breve una porta aperta con serietà ed attenzione su ogni esperienza umana.

Il 13 giugno 2003 si tenne l'inaugurazione ufficiale con la benedizione del Vescovo di Pinerolo, la partecipazione del Sindaco di Pinerolo, del Vicesindaco e di alcuni assessori del Comune di San Secondo, della presidente del CISS, del direttore della Caritas Diocesana e dei primi numerosi amici di Casa Betania.

La casa sarebbe rimasta aperta per 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno. In ogni momento l'impegno dei volontari avrebbe garantito la presenza e la continuità del servizio.

Aprire Casa Betania fu un atto di coraggio, non privo di un pizzico d'incoscienza, ma con la consapevolezza che bisognava lavorare tanto per andare avanti!



Arrivare a Betania

Le richieste di accoglienza protetta riguardano storie che vanno da prolungati dissidi familiari, al maltrattamento permanente sino ad episodi di violenza fisica in senso stretto, che vedono la donna come vittima e parte fragile nel rapporto e che impongono la separazione della coppia o l'allontanamento dalla famiglia.

Poi ci sono ospitalità dettate da eventi meno traumatici ma non meno gravi, in cui la donna si ritrova sola e senza mezzi come nei casi di perdita del sostegno familiare o della difficile ricerca di lavoro lontano dal Paese di origine e degli affetti.

La condizione di migrante è dunque un'altra dimensione in cui si producono situazioni di emergenza, oltre che per i motivi già detti, per l'improvvisa e contemporanea perdita di lavoro e di riferimenti sociali.

Casa Betania è una casa dove le donne vengono accolte, ascoltate e accompagnate nel difficile, a volte tortuoso, percorso verso il recupero di se stesse, della speranza nel futuro e dell'autonomia.

Questa impostazione è rimasta coerente negli anni con conseguente entrata in Betania di vissuti e problemi molto diversi tra loro, ognuno meritevole di un'attenzione particolare ed un atteggiamento di profonda comprensione.

La cultura dell'indifferenza che produce lo sfaldarsi di rapporti familiari o quella della soggezione che si traduce in sfruttamento e violenza sono tratti comuni a molte storie. Le donne spesso vivono a lungo come vittime inconsapevoli di relazioni non sane, accumulando su di loro tutto il peso di responsabilità che ne deriva.

Negli ultimi anni le situazioni di disagio si sono aggravate per la perdita di risorse economiche in fasce sempre più ampie di popolazione. Per diverse donne alla precarietà dei rapporti affettivi si aggiunge la mancanza di mezzi di sostentamento e di una casa.



Anche come conseguenza di un'esistenza difficile non sono rari i casi di donne che si trovano ad affrontare seri problemi di salute, qualcuna impegnata anche a riscattarsi da abusi di alcol o da altre forme di dipendenza.

Diverse sono madri, lontane o vicine ai loro figli, condizione che amplifica l'ansia di stabilizzare la propria vita.

Uno spirito vivo di comunità

Nonostante sia uno spazio che apre la porta su sofferenze non più sostenibili, non si deve pensare a Casa Betania come ad un luogo di tristezza o peggio di emarginazione.

In tutte le forme possibili, i rapporti che intercorrono tra ospiti e volontari sono improntati a realizzare un clima conviviale. Pur nella diversità di ruoli, diventa impegno comune far sì che il rispetto della persona e l'armonia della vita comunitaria siano obiettivi da perseguire con costanza.

Una continua ricerca di gesti e parole che sappiano smussare gli spigoli di una convivenza non certo desiderata coinvolge un po' tutti. Le regole da sole non sono sempre risolutive dei conflitti, ed è soprattutto l'impronta affettiva che guida i comportamenti e gli eventi ad essere vincente.

Come in una sorta di comunità familiare in continuo rinnovamento, in Betania si seguono le vicende individuali, si creano legami di amicizia, si festeggiano ricorrenze, si condividono tristezze, si chiacchiera e si scambiano pensieri.

La formula non è mai perfetta, si potrebbe sempre far meglio, ma una serenità di fondo fa da guida nella soluzione dei problemi quotidiani, spesso inattesi, e la solidarietà trova modo di esprimersi, anche nelle piccole cose, tra le stesse ospiti.



Una menzione particolare sulla presenza di bimbi e bimbe. Come diremo in altra parte di questa presentazione nella struttura non è prevista l'accoglienza di minori, ma succede perché a volte le circostanze non prevedono altre soluzioni. Per quanto problematica, la loro presenza ci restituisce a un clima di particolare affezione, talvolta di festa, in un proliferare di “nonni” e “zie” che discretamente affiancano la loro mamma.



Negli anni: l'avvio e il cambio di sede

Organizzare la vita in Betania è frutto di continua evoluzione. A parte le norme di Legge riguardanti l'ospitalità e le pratiche amministrative necessarie, un Regolamento interno rivolto a volontari e ospiti consente di governare la struttura attraverso l'avvicinarsi di presenze diverse, non essendoci operatori specifici per garantire la continuità di gestione.

Dal 2003 al 2007 la Caritas Diocesana ha messo a disposizione di Casa Betania una risorsa del Servizio Civile. Tre giovani donne si sono avvicendate nel periodo e con la loro presenza continuativa sono state un valido aiuto nella gestione della casa.

Attualmente le sole presenze retribuite sono una Segretaria dell'AVASS che svolge parte del suo orario nell'ufficio di Betania e una ex-Ospite, in regime forfettario, che copre alcuni turni critici su cui minore è la disponibilità (festività e periodo di ferie) dei Volontari.

La pulizia della casa, la cucina e il suo riordino sono affidate alle stesse ospiti secondo turni che vengono frequentemente aggiornati.

Dal 2005 Casa Betania ha individuato alcune figure di riferimento per facilitare la suddivisione dei compiti, che comunque sino ad allora non venivano svolti dai volontari disponibili al momento.

Oltre ai Volontari, oggi si opera attraverso:
la Responsabile della struttura (che fa parte del Direttivo AVASS);
i Referenti per le Ospiti;
i Referenti con compiti specifici in Casa Betania;
i Referenti delle Case “Rosa” e “Dalia” collegate a Betania;
la Riunione mensile del Gruppo Referenti
l’Assemblea periodica dei Volontari

Il Direttivo AVASS rimane la sede decisionale per questioni di fondo, in particolare legate ai rapporti istituzionali ed alla gestione economica.

Nel corso del 2007 la Presidente dell’Avass e il Consiglio Direttivo hanno maturato la decisione di trasferire Casa Betania da San Secondo al Centro Storico di Pinerolo. L’occasione è stata data dall’offerta in comodato d’uso gratuito da parte delle Suore di San Giuseppe di una casa in Via Principi d’Acaja.

Oltre ai vantaggi di natura economica, la nuova collocazione consentiva alle ospiti una maggior vicinanza ai servizi offerti dalla città, non ultimi i trasporti, e maggiori possibilità di accedere ad un lavoro.

Il trasloco di mobili e suppellettili coinvolse tutti i volontari e le ospiti con grande impegno per rendere pronta la nuova sede in tempo breve.

La nuova Casa Betania è stata aperta il 24 settembre 2007.





Un po' di Storia...

Secondo gli studi storici più accreditati Casa Betania ha sede in quella che anticamente è stata una Casa dei Templari, ora individuabile all'incrocio tra via principi d'Acaja e via Convento di S.Francesco. L'Ordine dei monaci soldati, risalente al XII secolo, rispondeva alla Regola dettata da San Bernardo ed il suo compito era di rendere sicure le vie di pellegrinaggio e di creare delle "mansioni" ove poter accogliere gli stessi pellegrini.

L'operosità dei Templari si allargò a coltivare le più avanzate esperienze filosofiche, religiose e scientifiche attraverso le loro scuole, sino a sconvolgere la tradizionale ortodossia cristiana e sminuire l'autorità papale.

Diversi tra loro cedettero alla tentazione della ricchezza e portarono l'Ordine a diventare un significativo e controverso centro di potere.

Filippo il Bello, re di Francia, in accordo con papa Celestino V, ottenne per loro l'accusa di eresia e nel 1307 l'Ordine fu sciolto; la gran parte dei Templari venne processata e giustiziata e i loro beni confiscati.

La "mansione" di Pinerolo, che sorgeva a ridosso del Convento dei Frati Minori di San Francesco, ne divenne proprietà annessa. L'imponente chiesa del Convento era stata terminata nel 1222 ed in essa ebbero sepoltura i Principi d'Acaja e poi i Savoia sino al 1588.

Mentre l'antica Casa dei Templari ha resistito al tempo, la chiesa francescana, dopo un periodo lungo di progressivo degrado anche a seguito delle dominazioni francesi, venne definitivamente atterrata nel 1807.

Nel 1828 l'intera area venne acquisita dalla Congregazione delle Suore Giuseppine che tuttora ne dispone. Lungo la via Principi d'Acaja una lapide del Comune, sbiadita negli anni, ricorda la Chiesa di San Francesco. La lapide fu posta nel 1898 in occasione della traslazione delle salme dei Principi, recuperate nell'area, nella Chiesa di San Maurizio che sovrasta la città.

Volontari e formazione

Le difficoltà incontrate dai volontari sono state, soprattutto all'inizio, legate al timore di sbagliare nella relazione sia con le ospiti, sia con gli altri volontari. La turnazione nel corso dell'intera giornata poneva poi problemi nel muoversi secondo uno spirito comune ed una impronta condivisa nella gestione della struttura.

Per questo motivo a solo un anno dall'apertura, per tre mesi a cadenza settimanale fra il febbraio e l'aprile del 2004, i volontari hanno partecipato a un corso di Formazione tenuto da due psicologhe sulla relazione di aiuto dal titolo "Acquisizione di nuovi modi di pensare, di sentire e relazionarsi attraverso i giochi psicologici".

La formazione è proseguita con serate di preparazione specifiche per Casa Betania o comuni ai vari settori dell'AVASS.

Le riunioni tra i volontari sono servite per confrontarsi su come portare avanti la relazione con le ospiti. Ognuna di loro è portatrice di un suo vissuto, a volte complesso per l'accumularsi dei problemi, e di una diversa disposizione nei confronti degli altri e della vita in comune.

Ci si è presto orientati sul pensiero che la relazione nasce dall'incontro e dall'accettazione reciproci, si fonda sull'ascolto e sulla discrezione, si consolida su un percorso condiviso e si mantiene viva quando si riconosce che c'è sempre un rapporto di scambio.

Spesso i volontari hanno riconosciuto, anche nei momenti di difficoltà, di aver trovato con le ospiti di Casa Betania l'occasione per scoprire nuove dimensioni nella comunicazione e di riflessione sull'esistenza.

Negli anni le proposte di formazione e di confronto si sono rinnovate, affrontate sia singolarmente sia per piccoli gruppi, in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato o con Associazioni locali aventi finalità simili a quelle di casa Betania, come Svolta Donna ed AnLib (Anime Libere).

Una Referente di Casa Betania è stata individuata per orientare e supportare i nuovi volontari nel loro primo periodo di attività.





L'impegno quotidiano dei volontari... ... per la casa ...

- * Controllo sull'accesso alla Casa a protezione della riservatezza e delle ospiti.
- * Organizzazione di camere, servizi e soggiorno con fornitura di quanto necessita.
- * Fornitura di alimenti, con attenzione a diete particolari per motivi di età, religione o salute.
- * Pratiche amministrative di accoglienza (con l'ausilio di una Segreteria part-time).
- * Forme diverse di comunicazione interna e nel passaggio di consegne tra i turni per coordinare gli interventi.
- * Disponibilità piena e continua a collaborare con Enti di pubblica utilità (Ospedale, Forze dell'Ordine, Ufficio Casa Comunale, CISS, SERT, CSM, ASL, CEA, Caritas tra i più abituali) e con associazioni affini (AnLib, Svolta Donna).

... e con le Ospiti.

- ◆ Accoglienza e primo ascolto al fine di individuare un progetto che renda possibile il ritorno all'autonomia.
- ◆ Monitoraggio sull'inserimento e sull'evoluzione del progetto.
- ◆ Gestione dei conflitti interni alla casa e dei momenti di malessere individuale.
- ◆ Mediazione nei rapporti sociali, all'occorrenza anche esterni (famigliari, amici).
- ◆ Monitoraggio sull'assunzione regolare di farmaci importanti.
- ◆ Ricerca/attivazione di risorse economiche (borse lavoro, voucher, inserimenti lavorativi).
- ◆ Proposte di attività ad hoc non remunerative ma che consentano alle ospiti di sostenere meglio il vuoto della precarietà.
- ◆ Assistenza per prestazioni sanitarie particolari (emergenze, ricoveri).
- ◆ Soluzione di problemi particolari anche con il ricorso alla generosità di collaborazioni esterne (alfabetizzazione, cure e protesi odontoiatriche).
- ◆ Sostegno nelle sistemazioni abitative successive a Betania con reperimento e fornitura di quanto possibile (bagagli, mobili, stoviglie, biancheria, ecc.).
- ◆ Mantenimento di rapporti anche dopo l'uscita dalla struttura (visite, borse spesa, forme di presenza come sostegno morale e materiale).

E ancora ...

L'accoglienza si spinge sovente oltre la porta di Betania perché ogni ospite si trova davanti a piccole e grandi necessità che da sola non potrebbe affrontare.

Così, tra Volontari e Referenti, una rete di disponibilità si attiva per trovare le soluzioni.

Si ampliano le mansioni abituali di un servizio sociale volontario e c'è sempre qualcuno di noi che risponde al cellulare, qualcun altro che con la propria auto accompagna l'Ospite che non può o non sa ancora muoversi in autonomia.

Il mondo istituzionale degli uffici, degli enti assistenziali e dei professionisti (medici, avvocati) non sempre parla un linguaggio immediato; non sempre le Ospiti sono nelle migliori condizioni per comprendere.

Così, quando occorre, l'esperienza pluriennale del Volontariato si affianca per un indispensabile **aiuto di interpretazione**, utile a chiarire, talvolta a tranquillizzare.

Non è prevista la presenza di **bambini in Casa Betania**, non è sufficientemente adeguata ad ospitarli. Ma quando le difficoltà di una donna coinvolgono i suoi figli minori, si fa di necessità virtù e vengono accolti con lei.

Sono altre piccole incombenze che si presentano per dar loro la miglior sistemazione (cibo, lettini, prodotti per l'infanzia, giochi, ecc).

Ci sono poi **le difficoltà economiche**, le più pesanti e limitanti, a maggior ragione in questo scorcio di secolo segnato dall'impoverimento e dall'ingiustizia sociale.

Ci si spende alla **ricerca di opportunità lavorative**. Si risponde all'urgenza (per una cura, un trasferimento necessario, un sussidio irrinunciabile), e con inventiva e impegno personale di uno o più, **quella cifra che serve** prima o poi viene trovata.

Piccoli segni rivelatori di un linguaggio silenzioso fatto di rispetto, di considerazione, di affetto, non raramente anche di amicizia.

Gocce
che
fanno
grande
il mare...



Operare su progetto: le collaborazioni istituzionali

Dal loro ingresso, le ospiti hanno alcuni giorni a disposizione per potersi inserire nella casa, dopo di che si inizia a tracciare con ognuna di loro un Progetto personale a cui tendere per costruire una diversa ed autonoma sistemazione che permetterà l'uscita da Betania.

Diverse di loro giungono a Casa Betania su proposta dei Servizi Sociali, in particolare quelli del CISS o quelli operanti nelle aree Val Pellice e Valli Chisone e Germanasca.

Quando il loro arrivo segue altre vie, i Servizi Sociali vengono coinvolti ed informati in tempi brevi perché il modo ottimale di operare è di tendere ad un comune intervento nella definizione e realizzazione del Progetto. Non sempre questo è possibile sia per la complessità dei problemi sia per la carenza di risorse o di riferimenti istituzionali.

Oltre alla gestione da parte dei Volontari, Casa Betania individua tra gli stessi un referente disponibile ed adeguato a seguire l'ospite in forma più continuativa, sia nel conoscere le sue esigenze sia nella collaborazione con i Servizi Sociali o altri soggetti esterni coinvolti nel dare risposta ai problemi relazionali, economici, legali o di salute.

Nelle situazioni di maggiore emergenza i referenti creano attorno all'ospite una rete di solidarietà, con l'aiuto di altri volontari o

di una serie di "amiche e amici di Casa Betania" che in diverse forme danno il loro prezioso contributo. A loro il nostro "Grazie!", di cuore.

La permanenza media proposta è di sei mesi: un lasso di tempo indicativo perché sia le ospiti sia gli operatori che li seguono possano



valutare la progressione del Progetto e le motivazioni di permanenza in Betania.

Pochi sono stati i casi di “passaggi”, cioè permanenze brevi e per ragioni specifiche. In gran parte si tratta di ospitalità che superano, anche ampiamente, i sei mesi, quasi sempre come conseguenza della mancanza di risorse economiche personali e di una sistemazione abitativa a costi contenuti.

Quando i tempi di permanenza si allungano a dismisura, diventa meno sostenibile la presenza dell'ospite, sia per la sua delusione nel non vedere la possibilità di un cambiamento, sia per il suo progressivo prendere possesso della Casa, creando disparità e disagi nelle relazioni tra le ospiti che i volontari sono chiamati a gestire. I “progetti deboli” o i “progetti indefiniti” sono un problema e costituiscono una forte contraddizione nella funzione di reinserimento sociale che Betania cerca di svolgere.

La nostra presenza sul territorio ci porta a svariate forme di collaborazione ed interazione con Enti ed Associazioni.

Tra i riferimenti più frequenti: l'Ospedale “Agnelli”, il CISS, i Servizi Sociali di Valle, il SERT e il CSM dell'ASL-TO3, Servizi Sociali extra-territoriali, le Forze dell'Ordine, il Comune di Pinerolo (Ufficio Casa e Assessorato alle Politiche Sociali), il Centro Ecumenico di Ascolto, il Centro Aiuto alla Vita, la Caritas Diocesana, Idea Lavoro-COESA, il Centro per l'Impiego, l'Istituto Suore di S.Giuseppe e le associazioni affini (AnLib, Svolta Donna).



L'antica Cappella presente tra le mura di Casa Betania è venuta acquisendo una spiritualità tutta sua.

Accanto ai semplici segni di devozione, può succedere che custodisca anche beni preziosi che giungono alla Casa.

Il cibo fresco e le piccole scorte della comune dispensa, le suppellettili, specie per i bimbi, che prima o poi torneranno utili, altri beni primari che appena possibile vengono distribuiti tra le ospiti o, come nel caso delle borse della spesa, tra alcune ex-ospiti.

Un paesaggio in continua trasformazione che non sembra mai stonare con l'originaria funzione di culto e di preghiera del luogo.

In un angolo riposano le immagini di coloro che per Betania sono passati, come Ospiti o come Volontari, e che sono deceduti, alcuni in giovane età.

Il ricordo è vivo nel caro pensiero di quanti insieme a loro hanno condiviso i semplici momenti di attività nella casa.



Una risorsa ponte: le Borse-lavoro

Tra le occasioni per interrompere la precarietà lavorativa delle ospiti ci sono sicuramente le Borse-lavoro.

Non si tratta di un lavoro retribuito, ma di un tirocinio compensato in quanto tale. Per capire meglio un esempio tra i più frequenti. Una Borsa-lavoro di tre mesi che comporti un impegno settimanale di 20 ore di tirocinio richiede:

- una copertura finanziaria di 900 Euro;
- la disponibilità ad accogliere la tirocinante da parte di un soggetto economico regolarmente costituito;
- un Ente accreditato presso la Regione Piemonte (per noi solitamente "Idea Lavoro"-COESA o il Centro per l'Impiego di Pinerolo) che si attivi per la pratica realizzazione.

A parte il reperimento dei fondi, non è sempre così semplice coordinare questa forma di risorsa che porterà alla tirocinante 300 Euro al mese per 80 ore di lavoro/tirocinio. Una serie di norme ne disciplinano l'impiego, anche in senso restrittivo.

Tuttavia si tratta di un primo passo importante per chi giunge a Betania, privo di un'attività lavorativa (il caso più frequente) per rimettere in moto energie vitali e riacquistare identità sociale.

Puntare a questa risorsa è tra le costanti di Casa Betania e sono ormai numerose le Borse-lavoro attivate o rinnovate, grazie a contributi da parte di Enti pubblici, privati o religiosi, di privati, di associazioni (tra cui la stessa AVASS) e all'indispensabile disponibilità di ditte, aziende, esercizi commerciali o artigianali, imprese, studi professionali ad ospitare il tirocinio.

In alcuni casi la concertazione delle Borse-lavoro ha raggiunto ex-ospiti, rimaste in contatto con la Casa, e in qualche caso, per ragioni pratiche di economia familiare, sono state assegnate al loro compagno di vita.





Joy
 Hasna Rosalba
 Rita
 Nataschia
ieri
 Ode **notte**
 Fatima Krasimira Sara
 Wistam
abbraccio
 Cinzia Ancuta **Daniela**
 Patrizia Florance
 Luminitsa
 Nicoleta Myriam Valentina Paola
Monica Tatjana Valeria
 Rosa
 Antonietta **Leonilda** Camelia
amicizia Carmela Ida
 Veronica
 Flora
speranza **bimbi**
 Marta Lina
solitudine **Jamila** Sharon
 Raffaella Cristina
lavoro
 Debora Catalina Giovanna **figli** Adriana
 Marina
 Luisa
 Ines
 Maria **coraggio** Kadija
 Mercy Eliza Michaela
 Claudia **sfratto** Tania Regina **domani**
amore
casa Florencia
oggi Saadia
 Gina
 Mara Samantha Laura Lucia **Aisha**
 Margherita
 Hafida
 Simona
insieme
 Stefania **fragilità** **giorno**
forza Ghislaine
 Antoneta
 Amalia

Attraverso i contatti con le Suore è stato possibile per alcune ospiti trovare sistemazione come badanti o collaboratrici domestiche presso famiglie della zona.

Come si finanzia l'attività di Casa Betania

Locali, arredi, suppellettili, manutenzione ordinaria, vitto, utenze, spese amministrative e quant'altro necessita in una casa: in tutti questi anni come ha potuto andare avanti Casa Betania?

E ancora: come è stato possibile venire incontro a quelle spese irrinunciabili a favore delle diverse ospiti.

Un importante intervento della Caritas Diocesana, che in via continuativa contribuisce con una parte dell'8%, è stato all'origine dell'apertura della Casa, sostenendola in più occasioni nei momenti difficili.

Un contributo annuo in forma fissa e forfettaria dall'ASL-TO3.

Un contributo annuo in forma fissa e forfettaria dalle Unità Montane di territorio, non presenti nel CISS.

Un contributo annuo in forma fissa e forfettaria dal SERT di Pinerolo.

Una convenzione è attiva con il CISS (Consorzio Intercomunale Servizi Sociali) con un tetto massimo di spesa annua per il quale occorre produrre la documentazione.

Solo per accoglienze richieste da altri Enti si cerca di concordare un piccolo contributo giornaliero per ogni donna ospitata.

L'Istituto Suore di S.Giuseppe ha concesso in comodato d'uso gratuito gli ampi locali che consentono l'accoglienza di dieci ospiti in quattro camere a



2-3 letti, tre servizi igienici, cucina abitabile, soggiorno, spazi di transito utilizzabili per armadi e posto computer, lavanderia, tre ripostigli, più l'ampia cappella e un cortile interno che si affaccia su un verde parco.

Nessuna altra forma di finanziamento certa e continuativa sostiene Betania nella sua attività.

Qualche aiuto economico ma vincolato alla formazione o all'acquisto di arredi e sussidi è venuto dalla partecipazione a bandi della Provincia.

I centri di servizio per il volontariato (VSSP e Idea Solidale, oggi VOL.TO) hanno coperto la spesa di volantini, *brochures*, corsi di formazione.



Una fornitura di beni di consumo basata su eccedenze e scadenze, quindi in quantità variabile e indefinibile, si è consolidata due volte alla settimana da parte dell'IperCoop di Pinerolo. Il trasporto è curato dal volontariato, tra cui la Croce Verde di Pinerolo. Secondo la disponibilità, parte degli alimenti sono destinati ad alcune ex-ospiti in seria difficoltà economica.

Una risorsa degli ultimi anni è venuta dai Progetti presentati dall'AVASS, tramite il CISS, alla Provincia di Torino. Il contributo annuo ricevuto è stato indirizzato a:

- spese alimentari per C.A.N. e Casa Betania;
- spese personali per le ospiti (farmaci, trasferimenti occasionali)

- per pratiche o per motivi familiari, prodotti di prima necessità);
- spese per le ex ospiti di Casa Betania (alimenti, farmaci, pagamento bollette e affitti);
 - attivazione di Borse-lavoro.

Anno 2009/10 - Progetto *“Sostegno a donne in povertà”* .

Anno 2011/12 - Progetto *“A un passo dall'autonomia”* - Il contributo è stato impiegato anche per l'attivazione di 5 borse lavoro per ospiti ed ex ospiti di Can e Casa Betania.

Anno 2012/13 - Progetto *“Si può dare di più”* - Il contributo è stato impiegato anche per l'attivazione di 5 borse lavoro per ospiti ed ex ospiti di Can e Casa Betania.

Anno 2014/15 - Progetto *“Ricomincio da qui”* - Il contributo è stato impiegato anche per l'attivazione di 5 borse lavoro per ospiti ed ex ospiti di Can e Casa Betania.

Altre risorse hanno carattere occasionale. Citiamo per la sua particolarità l'anno 2004 in cui si è potuto contare su parte delle offerte della Quaresima dalle Parrocchie, una percentuale dell'incasso della partita fra Principato di Monaco-Vecchie Glorie Torino Calcio e parte dell'1% della cifra realizzata con la Nuova Zona Blu dal Comune di Pinerolo.

Diversamente la sopravvivenza di tutta l'attività in Betania dipende dalla solidarietà esterna di chi bussa per donare e dalle iniziative di auto-finanziamento, entrambe derivanti dall'affezione e dall'impegno di numerosi donne e uomini che con semplicità ci sono vicini ed a cui siamo riconoscenti.





Un'Associazione promossa dall'AVASS e dall'Associazione Volontari Oratorio S. Domenico.

Un'iniziativa a favore di Casa Betania è stata la realizzazione di VestiReciclo.

L'idea è quella della re-immissione sul mercato di abiti usati e nasce dall'attività che l'Associazione Volontari Oratorio S. Domenico di Pinerolo realizza da molti anni attraverso la raccolta e distribuzione di abiti usati, ispirata anche dai risultati positivi di esperienze analoghe in altre città.

La strategia di base del progetto è quella di:



creare occasioni di impegno per le ospiti di Casa Betania che sarebbero state coinvolte nei lavori di valorizzazione degli abiti usati (lavaggio, stiro, piccoli interventi di sartoria);



inviare un messaggio di sobrietà nei consumi, con la proposta di prodotti solitamente considerati inutili e con questo gesto aiutare persone in difficoltà, allargando il cerchio della solidarietà.

Il 25 settembre 2005 si è quindi costituita l'associazione senza scopo di lucro denominata VestiReciclo e il 3 dicembre si è tenuta la festa di apertura e inaugurazione del punto espositivo, a Pinerolo in via Silvio Pellico.



Oltre Casa Betania

Se per qualcuna il soggiorno in Betania si conclude con la risoluzione dei conflitti che l'hanno determinato, nella maggioranza dei casi si tratta di trovare un lavoro e, soprattutto, una casa.

Nonostante l'alto livello di edificazione nel nostro Paese, sono note le difficoltà di dare risposta all'emergenza abitativa e, soprattutto, alla carenza di una normativa che metta ordine nelle risorse del patrimonio edilizio pubblico e che renda agevoli, sicure ed eque le assegnazioni.

L'obiettivo di una permanenza massima di sei mesi in Betania è spesso disatteso, anche per oggettive difficoltà, e gli Enti che hanno proposto l'inserimento non sono in grado di riprendere in carico la situazione.

Siamo in seria difficoltà di fronte a questa prospettiva che vede il volontariato come contenitore del disagio sociale e come parcheggio di esistenze in continua sofferenza. Su questo cerchiamo di acquisire consapevolezza e di sollecitare forme diverse di intervento e di collaborazione.

Un percorso successivo a Betania è stato avviato da alcuni anni, per una esperienza abitativa temporanea (18 mesi) come primo passo verso la piena autonomia.

Grazie al contributo della Caritas Diocesana, con la messa a disposizione di tre alloggi, e in accordo con il CISS, si è creata una risorsa riservata ad ospiti in grado di affrontarla, con un contratto che prevede un modesto contributo economico alle spese da parte loro (Case R.O.S.A. e D.A.L.I.A.).

Questa formula ha già consentito alcuni risultati pur ricadendo anch'essa nelle contraddizioni già citate che la crisi economica in corso fa esplodere in materia di "lavoro e casa".

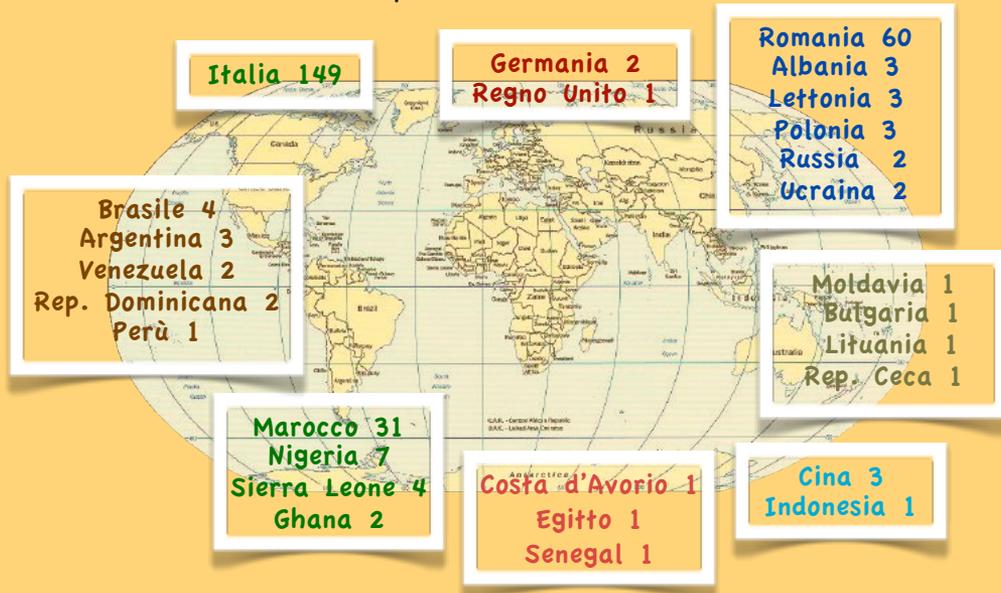


BETANIA in CIFRE

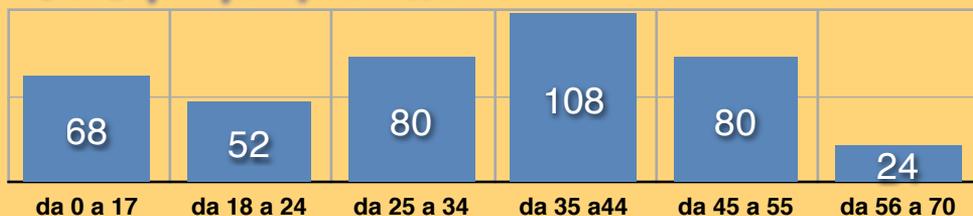
(da febbraio 2003 al 31 dicembre 2015)



300 circa le donne accolte provenienti da **26** diversi Paesi oltre l'Italia.



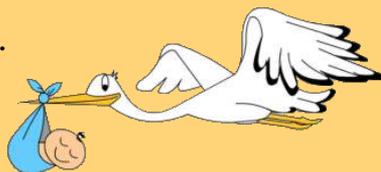
Le Ospiti per fascia d'età (comprese le ospitalità di ritorno)



7 le donne ospitate durante la gravidanza.

4 i bimbi nati in Betania.

58 i bambini ospitati con la loro mamma.



Negli anni le presenze dei volontari in Casa Betania



Colori e numeri dell'ospitalità



4 sono le stanze disponibili per complessivi 10 posti.

Volontari A.V.A.S.S.

282 i Volontari soci AVASS operanti nelle diverse aree
di cui oltre 40 impegnati a garantire la continuità in Betania.

“Si nasce e si muore soli. Certo in mezzo c'è un bel traffico.”

Paolo Conte, cantautore

Le attività di autofinanziamento e promozione

Sicuri di non poter descrivere tutta l'inventiva con cui i volontari di Casa Betania realizzano forme di autofinanziamento, citiamo l'allestimento di banchetti sia in occasione del Natale, sia di altre manifestazioni come la Festa di "Volontariato in Piazza" e la "Maschera di Ferro".

Negli ultimi anni tale attività è diventata una presenza ricorrente e attesa a Castel del Bosco e alla Cascina Nuova di Roletto.

L'ideazione, l'organizzazione, la pratica realizzazione e la presenza sono un impegno aggiuntivo affrontato con buon umore e disponibilità.

Alcune volontarie dalle mani d'oro hanno prodotto in occasioni diverse piccoli oggetti di buon gusto (cappelli e sciarpe in lana, borse, bracciali, collane ecc.) che hanno trovato posto nei banchetti.

In altre occasioni l'offerta è quella di curati prodotti artigianali da forno dolci e salati.

Da diversi anni il Torneo di Pinnacola è un appuntamento ormai abituale e partecipato da parte di amici e simpatizzanti di Betania.

Accanto ad altre iniziative di sola promozione, anche queste attività, oltre a dare un contributo economico alla struttura, rivestono l'importante funzione di far conoscere AVASS-Casa Betania e sensibilizzare alla solidarietà

"Maschera di ferro" 2015 - Il banchetto "Gofri per Casa Betania"



Per un'etica della solidarietà e di promozione del benessere comune



Dal nostro punto di osservazione è immediato percepire una cultura diffusa che non considera più i nuclei familiari come ambiti sociali da valorizzare e proteggere.

Paradossalmente, accanto a forme di reale emancipazione, le donne continuano a subire situazioni, non certo nuove, di poca considerazione delle loro capacità e di scarso rispetto della loro identità, del loro corpo.

Si perpetuano forme diverse di discriminazione nei luoghi di lavoro con perdita di diritti; la politica di sostegno alla maternità e all'infanzia segna il passo, quando non giunge addirittura a retrocedere.

A livello mediatico non si è affatto attenuata la promozione di una donna-oggetto, di una donna-tappezzeria come sfondo illusorio e distraente dai problemi della vita reale.

Sarebbe inoltre incompleta una riflessione che semplificasse puntando il dito solo sull'aumento di carica aggressiva nel mondo maschile (che certo fatica a ritrovare una sua identità in ruoli di nuova





e diversa responsabilità) e non considerasse che la società nel suo complesso è scivolata in comportamenti di individualismo e paura, di consumismo sfrenato e scelte irresponsabili, di disinteresse per la vita collettiva e di trasgressione delle regole di convivenza civile.

Questo clima di disorientamento ha gravi ricadute sui soggetti più esposti: bambini e bambine, ampie fasce di donne e giovani, gli anziani soli, i disabili, i malati gravi e, sempre più, anche chi si trova ad affrontare una seria precarietà di risorse economiche per sé e per la propria famiglia.

Nuove povertà, ma anche nuove profonde solitudini.

Accanto ai tentativi di soluzione della crisi economica, cammina la necessità di non ridurre tutto ad una questione di soldi bensì di ridefinire e consolidare i valori che guidano la vita di un Paese.

Lontano dai moralismi, da assurde contrapposizioni e divisioni, si fa sempre più urgente la ricerca di uno spirito solidale e di un'etica umana di condivisione e di respiro universale.

Occorre sollecitare un pensiero diffuso fondato su eguaglianza, pace e giustizia sociale; un pensiero che sappia generare una società orientata al benessere della collettività e un futuro di vita pubblica in cui il volontariato di aiuto sociale abbia sempre meno ragione di esistere.

Questi pensieri si affacciano nel nostro operare, a volte frenetico per rispondere all'emergenza, e ci motivano a far sì che il nostro volontariato sia anche un modesto ma consapevole contributo alle battaglie di civiltà e di progresso per il bene comune.

Grazie di cuore,

a chi varca questa porta per il suo prezioso servizio di volontariato;

a chi bussa a questa porta per offrire con semplicità un dono o la sua competenza;

a chi negli anni ha contribuito, anche a distanza, a far sì che essa potesse continuare a svolgere la sua funzione di accoglienza.

E grazie a chi, soggiornando per un periodo in Casa Betania, ne condivide lo spirito comunitario e vi lascia la ricchezza della sua esperienza di vita.

“La porta deve custodire, non respingere.”

Papa Francesco

Dall'udienza di mercoledì 11 novembre 2015, sulle frontiere tra i Paesi e sulle porte della Chiesa che non devono essere “blindate”.

Vita in Betania

A Casa Betania arrivano fiori e frutti un po' da ogni dove, ognuno con la sua storia e le sue speranze.

Non sempre colori e profumi vanno d'accordo, non sempre sapori e gusti si accordano.

Ciò nonostante, la piccola comunità di ospiti e volontari forma un bouquet variopinto, un cesto ricco di umanità anche quando si è di fronte a problemi importanti, a scelte difficili.



Il "Diario di bordo", un quaderno scritto a più mani dai Volontari, consente un pratico e puntuale scambio di informazioni tra gli stessi. È forse il documento che meglio testimonia della vita in Casa Betania.

Altri dati si possono trovare nelle cartelle, nei resoconti, nelle carte di diversa natura che hanno registrato i percorsi e i progetti di questi dodici anni.

Per noi sono importanti: parlano di un continuo impegno, rivisitato nel tempo, per riuscire a dare risposte adeguate: pagine che raccontano la Storia del "possibile". I grandi quaderni sono arrivati al n° 70.

Qualche nota dai Diari di bordo

(Le iniziali dei nomi di persone e luoghi sono inventate)

S. esce per prendere l'autobus e recarsi dai suoi bambini che vuole accompagnare nel loro primo giorno di scuola.

.....
 Apprendo da T. che stasera lascia definitivamente Casa Betania. Anche in questa situazione mi pare che abbia saputo spiegare ai suoi figli le sue scelte, anche se a bambini così piccoli sia sicuramente difficile capire ed accettare le scelte dei genitori che li coinvolgono direttamente.

.....
 La lavastoviglie non è stata svuotata, il lavello è pieno di tazze, tazzine e altro da lavare, sul ripiano è tutto da passare in lavastoviglie. Non essendoci di turno chi prepara il pranzo a chi tocca rigovernare le stoviglie lasciate in giro?

.....
 Al mio arrivo trovo le ospiti sedute a tavola che stanno già pranzando perché molto affamate! Si conversa piacevolmente con qualche battuta caustica da parte di qualcuna. Come sempre invito alla pazienza e al rispetto reciproco. Speriamo che funzioni per il futuro.

.....
 F. mi racconta della nuova casa assegnatale dal Comune, mi sembra contenta ma al contempo preoccupata per la sua futura vita da sola.

.....
 In prima mattinata i Carabinieri sono venuti a ritirare una copia del verbale di R., la ragazza moldava accolta questa notte. Aspettiamo che ci diano delle informazioni su come dobbiamo muoverci. La ragazza ha dormito, mangiato un po' poi si è messa a piangere, dice di voler tornare dalle sue amiche a Torino. Contattato il CISS per reperire una mediatrice culturale che parli rumeno e potersi intendere.

.....

C'è una nuova ragazza. Si chiama G. è stata accompagnata dai Carabinieri di F. Nessuno deve sapere che si trova qui perché ha dovuto fare una denuncia contro il padre. Non sappiamo quanto si fermerà. Domani sarà sentita dal magistrato.



.....
 Questa sera sono arrivata un po' prima per festeggiare il compleanno di B. è stato molto bello! Abbiamo chiamato B. in sala dove la aspettava una bella torta preparata da R. con tanto di candeline e un regalino. B. si è quasi commossa. Abbiamo riso e scherzato e B. ha dimostrato la sua gioia cantando tutta la sera.

.....
 Dopo la sistemazione della stanza ho passato una trentina di minuti con P. in salotto. Sapevo di non doverle fare troppe domande dato che in questi giorni ha conosciuto tanta gente e potrebbe essere un po' frastornata. È stata però lei a cercare il dialogo e mi ha parlato di tante cose.

.....
 Oggi io e V. abbiamo eseguito diversi lavoretti di manutenzione. Il pomeriggio è volato. Verso sera mi sono unito alla festa che avevano organizzato in occasione dell'8 marzo. Abbiamo cenato in allegria e devo dire che sono stato molto bene, nonostante fossi l'unico "maschietto" della situazione.
 p.s.: indovinate chi ha lavato i piatti!!!

.....
 A. è molto nervosa e depressa anche a seguito di una telefonata che mi ha detto di aver ricevuto dall'assistente sociale; le ho detto di non avere alcuna competenza ed alcun titolo per valutare la sua attuale situazione, ma le ho consigliato di essere calma e riflessiva, di cogliere gli aspetti positivi del suo soggiorno a Betania e di avere più cura di sé.

.....

Eccoci qui a salutare ed augurare la buona notte a D. e U. dopo aver trascorso la serata a scambiarci opinioni ed esperienze. G. mi è sembrata serena. L. mi ha dato l'impressione di aver una gran voglia di raccontarsi. E allora forza ascoltiamo.

.....
Ho fatto una supervisione delle verdure e trovandone alcune a rischio... ho provveduto al congelamento. Per un comportamento ecologico e rispettoso dei beni naturali nei vari turni date uno sguardo ai viveri deteriorabili e procedete al congelamento, grazie.

.....
A pranzo eravamo M. P. V. ed io. Atmosfera tranquilla anche se alcune ospiti sono un po' depresse. Le feste purtroppo quando non si sta bene hanno questo effetto. P. ha telefonato ai Carabinieri di M. per andare a prendere la sua roba a casa del marito, ma non essendoci il Comandante hanno rimandato alla prossima settimana. Lei però teme che il marito bruci le sue cose.

.....
Chiacchiero un po' con F. della sua situazione, mi racconta con molta spontaneità la sua storia. Poi pulisce la cucina e mi dice che deve tenersi sempre impegnata, deve aver qualcosa da fare. Dice di leggere ma di avere delle difficoltà per la comprensione della lingua italiana anche se a parlare se la cava bene. L. mi chiede se la prossima volta voglio portarla un po' in giro. Poi mi saluta e va a coricarsi, la trovo un po' smarrita.

.....
Sono molto contenta di avere trovato V. più serena. L'aver trovato lavoro anche solo per pochi giorni la fa sentire viva ed utile per la sua famiglia. R. passa la mattinata a letto, non sta bene e non si sente di andare a lavorare. Con V. abbiamo fatto esercizi di scrittura e lettura in italiano: è brava ed impara bene.



Testimonianze, ricordi, riflessioni

La sera che io e mia figlia C. arrivammo a Betania eravamo distrutte, stanche. (...) Ci accolsero come si accoglie una figlia, una sorella.

C. si sentì subito amata e anche un po' viziata da questa nuova grande famiglia. Mille coccole e premure per lei da Suor Franca, Suor Antonietta, dai volontari...

Poi C. dopo poco più di un mese si ammalò e presto le fu diagnosticato un tumore cerebrospinale. Cure e terapie e gesti grandi di solidarietà e affetto ci hanno aiutato ad essere più forti e unite, ma purtroppo otto mesi dopo, a soli 5 anni, C. ci salutò con il più dolce dei suoi mille sorrisi per salire tra le braccia del Padre, forse consapevole di aver lasciato la sua mamma in una vera famiglia: Casa Betania.

Ora sono loro la mia famiglia e a loro devo tutto. La donna che sono diventata o meglio la donna che è rinata grazie a loro (anche se dentro porto un grande dolore), una donna libera, serena, autonoma. (...)

S.

Per tutti voi ♥...

Anche quest'anno Natale è arrivato e tra i soliti auguri e i tanti panettoni è andato via, ma non andrà mai via tutto l'amore che avete saputo dare a me e alle mie bambine e che porteremo x sempre nei nostri cuori.

Siamo arrivate qua impaurite e spaventate ma giorno dopo giorno i vostri sorrisi, i vostri abbracci e le vostre parole ci hanno fatto capire che potevamo abbandonare le nostre paure e affidarci a voi.

Ed è grazie a tutto questo che la piccola S. ha iniziato a muovere i suoi primi passi e adesso quasi corre, rubando giochi alla sorella e banane qua e là, e la dolce L. ha iniziato a chiamare tutte "amica" ed è impossibile fermare la sua gioia quando sente suonare alla porta e vi viene incontro a braccia aperte...

E io non posso far altro che ringraziare Dio ogni giorno x avervi messo sulla nostra strada xché quando soffrivamo e guardavo il cielo chiedendo aiuto per me e le mie bambine, non avrei mai immaginato che avremmo trovato pace e rifugio nella sua casa e voi siete stati gli "ambasciatori" di tutto questo.

Grazie, grazie, grazie x aver scaldato i nostri cuori. Non vi dimenticheremo mai.



Mamma S., figlia L., figlia S.

“Fiore di Cacao” è molto giovane, ma da anni non ha più una madre che l’aspetta.

Ha dei fratelli più piccoli al suo villaggio nella lontana Africa: da lei attendono soldi per avviare quel laboratorio artigianale che consentirà loro di vivere. Soldi: guadagnati non importa come. Così **“Fiore di Cacao”** in Italia ha presto conosciuto le strade della notte.



Poi qualcuno l’ha strappata alle periferie delle grandi città.

Parla un inglese stentato e un italiano improbabile.

Segue un corso per imparare meglio la nostra lingua.

Per caso, un giorno, si scopre che lei alla lavagna non vede.

Arrivano quegli occhiali che risolvono almeno questo.

La montatura leggera non toglie dolcezza al suo viso.

Mi abbraccia. Forte. Ha gli occhi lucidi.

E per una volta non è un pianto d’angoscia.



Gina è il suo vero nome. Per mano di un **“amore presunto”** ha conosciuto l’inferno di una violenza che lascia i segni indelebili delle cicatrici da ustioni. Ospedale, tribunale e Casa Betania. Gina non si è nascosta. È stata tutta sua la capacità di aprirsi, di reagire, sino a farci dono della sua storia.

Questa è diventata un monologo per la scena ed è stata lei ad interpretarlo nel corso di **“Profili di donne”**, uno spettacolo creato per sostenere Betania. Con lei altre giovani ospiti si sono coinvolte nel canto e nella lettura. Uscita dalla Casa, ha trovato nella pittura un’altra forma di espressione che l’accompagna nel duro percorso di riappropriazione di se stessa, della sua pelle, della sua vita. Continua, Gina!

Madri. Alcune donne arrivano con i figli piccoli al seguito o separate da loro per qualche triste inevitabile ragione.

Nella quotidianità prevale il sentimento di maternità che guida le loro azioni. Nello spazio, accogliente ma poco adeguato, di Betania si spendono con energia per accudirli o per riunirsi a loro, mentre cercano soluzioni diverse per il futuro.

Questioni legali, ostacoli economici, problemi di salute non permettono quella condizione di normalità in cui crescere i figli è comunque un impegno e una responsabilità non da poco.

Madri: l'ansia per la precarietà si cela dietro ai loro sorrisi di cui i "cuccioli" hanno sempre bisogno. E bimbe e bimbi, nella loro semplicità, ricambiano, restituendo tutta la comunità a momenti più spensierati.



The Bath
Mary Cassatt (1844-1926)

Islam. Laicità, solidarietà, giustizia sociale e pace universale: sono linee guida nel modo di operare in Betania, una casa nata in una terra la cui storia è cristiana e la cultura occidentale.

Sono diverse le donne che approdano a Casa Betania da altre culture e ci sembra importante, in questi anni di conflitti oscuri, citare l'incontro con quelle di fede musulmana. Lo facciamo per testimoniare come, nella comune fatica di vivere, la comprensione e la condivisione siano semplici, anche gioiose. Le differenze sono spesso occasione di arricchimento reciproco.

In ogni angolo della Terra milioni di persone attendono giorni di pace e scrivono pagine di autentico amore per la vita. E dove si celebra la vita non c'è posto per le divisioni, per la paura, per l'indifferenza, per il rifiuto, per la violenza.

Un cammino difficile quello della ricerca del bene comune ma se si è in tanti ad intraprenderlo il mondo non potrà che essere migliore.

Insh'Allah. Se Dio vorrà. E se noi lo vogliamo.



Finisce qui questa breve panoramica sulla vita in Casa Betania. Non è facilmente descrivibile la storia dei legami che nel tempo si creano per le ospiti, tra loro e con i volontari:

l'accoglienza più discreta e familiare possibile di ogni nuova difficile storia in arrivo;

le lacrime ed i sorrisi condivisi, le parole scambiate, gli abbracci compagni del silenzio;

i sapori di cucine diverse consumate insieme, la responsabilità collettiva degli spazi;

i dissapori momentanei e le incomprensioni che ogni convivenza porta con sé, ma sullo sfondo il desiderio comune di incontro, di riscatto dalla sofferenza, e il senso di partecipazione ai passi compiuti da ognuna delle ospiti.

Questa Storia non ha un suo archivio. È custodita nella memoria sensibile di decine di persone che si sono mosse per Casa Betania, scrivendo questi anni di presenza sul territorio del Pinerolese.

Betania è residenza di vicende difficili, ma anche ricche di vissuto, di conoscenza, di voglia di reinventare la vita.

Un'oasi complessa, ma non complicata, sofferente ma non triste.

Così si prosegue con la speranza che altre presenze entrino a far parte del gruppo di volontari, allargando il cerchio di quella solidarietà responsabile che oggi più che mai ha bisogno di nuove energie, di coscienze rinnovate.





*Insieme ...
... nella diversità*